

# I GARAVINI

## ANARCHICHE E ANARCHICI D.O.C.

di *Gianpiero Landi*

**Con la morte, avvenuta la scorsa primavera, di una delle decane del movimento anarchico di lingua italiana – Giordana Garavini – si chiude idealmente un ciclo familiare, che comprende la madre, il padre, lo zio e il nonno. Tutte figure rilevanti degli ambienti libertari di Castel Bolognese (Ra). Ne segue, qui, le orme uno dei responsabili della Biblioteca libertaria “Armando Borghi”, intitolata al più noto degli anarchici castellani.**

**I**l 16 marzo 2018 è morta, nella sua casa di Castel Bolognese (provincia di Ravenna), Giordana Garavini. Aveva 93 anni, essendo nata a Milano il 19 ottobre 1924. Subito dopo che la notizia del decesso si è diffusa, alla famiglia e alla Biblioteca Libertaria “Armando Borghi”, di cui Giordana è stata per alcuni decenni un pilastro essenziale, sono arrivati tanti messaggi di cordoglio. Particolarmente efficace quello inviato da Maria Matteo per conto dei compagni e delle compagne della Federazione Anarchica Torinese, in grado di cogliere con sensibilità e precisione

alcuni aspetti della personalità di Giordana, quelli che più la facevano apprezzare e amare dai compagni che hanno avuto la fortuna e il privilegio di conoscerla e di frequentarla: “Abbiamo appreso con grande dolore della scomparsa di Giordana. Con lei se ne va un pezzo della nostra storia, uno dei fili tenaci che ci teneva ben stretti al cuore del Novecento. Con lei se ne va una compagna la cui spinta ideale non si è mai sopita. Con lei se ne va una donna la cui umanità e simpatia nei confronti dei compagni più giovani rendeva facile attraversare l’invisibile barriera tra

le generazioni. Sempre modesta rispetto al proprio contributo alla lotta comune, sempre grande nel darci esempio di fratellanza e solidarietà. Ci mancherà”.

Con Giordana, in effetti, scompare una delle ultime figure di quella generazione di anarchici che ha attraversato a testa alta il “secolo breve”, protagonisti e testimoni di un mondo ormai tramontato. Ma si conclude anche una epopea familiare, iniziata nella seconda metà dell'Ottocento, che ha coinvolto ben tre generazioni.

Nella storia del movimento anarchico a Castel Bolognese, tra i militanti più noti non sono infrequenti i casi di interi nuclei familiari formati da fratelli, padri e figli: i Borghi, i Cavallazzi, i Guidi, i Lama, i Santandrea. Spesso gli stessi cognomi si ripetono per più generazioni, dimostrando come l'ambiente familiare abbia rappresentato per i libertari castellani uno dei canali privilegiati di trasmissione dei valori e della ideologia. Si può aggiungere che in alcuni

casi, se si risale alle generazioni del Risorgimento, si riscontrano gli stessi cognomi tra i garibaldini e i patrioti in genere, riconfermando anche per questa via il legame con la tradizione risorgimentale che gli anarchici castellani delle prime generazioni sempre rivendicarono



con convinzione. I Garavini costituiscono a tutti gli effetti un caso tra i più significativi di “famiglia anarchica”.

## Il nonno Pietro

Il nonno paterno di Giordana, Pietro Garavini (1869-1933) detto *Piràt*, oste e caffettiere, fu un esponente di rilievo della prima generazione di anarchici di Castel Bolognese, insieme al fratello Antonio (1872-1936) detto *Ansèna*. Quest'ultimo, personaggio pittoresco e stravagante dotato di una forza fuori del comune, implicato in vari episodi di anticlericalismo, emigrerà

in Brasile verso la fine dell'Ottocento, dove raggiungerà una certa agiatezza economica e diventerà piuttosto popolare con il soprannome *il Tigre* (correva voce che in Sudamerica avesse fatto fortuna girando su un elefante per propagandare un dentifricio).

Pietro Garavini aderì in gioventù all'anarchismo dopo una breve militanza socialista. Il “Cenno biografico” redatto dal Prefetto di Ravenna nel 1897, conservato nel Casellario Politico Centrale presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, presenta Pietro come un lavoratore assiduo che si comporta “benissimo” con la famiglia. Di carattere “mite”, viene considerato “alquanto educato e intelligente”. Anarchico “fanatico



e temibile” in passato, dopo essersi sposato il suo comportamento sarebbe “totalmente cambiato”, continuando a professare le idee di un tempo ma serbando “buona condotta”. Si riconosce che egli esercitava una discreta influenza fra i compagni, ma circoscritta a Castel Bolognese. Per molti anni la sua osteria fu il luogo di ritrovo abituale degli anarchici del paese, anche per la mancanza di una vera sede politica, ed egli prese parte a tutte le riunioni del movimento locale. Nel 1892 risultava socio del Circolo di Studi Sociali di Castel Bolognese (a cui partecipano socialisti, repubblicani e anarchici), ma si dimise con una decina di altri anarchici intransigenti per solidarietà con Raffaele Cavallazzi, accusato di “atteggiamento autoritario” ed espulso, probabilmente perché aveva cercato di contrastare la linea riformista e gradualista del socialista Umberto Brunelli e di spostare il Circolo stesso su posizioni più radicali.

La sera del 31 maggio 1894 prese parte a una manifestazione di solidarietà con i Fasci siciliani che si tenne a Castel Bolognese. Per questo episodio venne processato con altri 18 anarchici e socialisti e il successivo 18 agosto fu condannato a 3 mesi di detenzione e 10 lire di multa per “eccitamento a delinquere”. Fu proposto per l’assegnazione a domicilio coatto in base alla Legge del 19 luglio 1894, ma la Commissione provinciale respinse la richiesta. Verso la fine dello stesso anno fu proces-



*Pietro Garavini*

sato insieme ad altri anarchici castellani per il delitto di “associazione a delinquere”, ma il Tribunale di Ravenna lo assolse per insufficienza di prove. Firmò la protesta per il processo di Ancona a carico di Malatesta e compagni per “associazione di malfattori” pubblicata nel Supplemento de «L’Agitazione» dell’aprile 1898, e la successiva protesta

per un altro processo agli anarchici del capoluogo marchigiano per “associazione sediziosa” («L’Agitazione», luglio 1900). Riceveva e diffondeva periodici anarchici in lingua italiana, e talvolta altri stampati sovversivi, dall’Italia e dall’estero. Il 23 settembre 1900, nel clima repressivo seguito al regicidio di Bresci, fu arrestato e denunciato per associazione a delinquere quale uno dei componenti il nucleo organizzatore del Gruppo socialista-anarchico di Castel Bolognese sciolto d’autorità, ma dopo una settimana fu posto in libertà provvisoria e successivamente il Tribunale di Ravenna dichiarò il non luogo a procedere. Nel nuovo secolo mantenne rigorosamente le sue idee politiche ma ridusse progressivamente la sua attività. Nel settembre del 1927, quando aveva già 58 anni, l’ultimo arresto: fu incarcerato per breve tempo a seguito di un attentato ai danni del Console della milizia fascista Ettore Muti a Ravenna (gli arrestati nella sola Castel Bolognese furono una ventina, quasi tutti anarchici, varie centinaia nell’intera provincia).

Il mese successivo, con ordinanza del Questore, fu diffidato come “elemento

pericoloso per la sicurezza dello Stato". Nell'agosto del 1928 fu radiato dallo Schedario dei sovversivi, in quanto considerato non più pericoloso, anche in considerazione della sua età. Morì a Bologna il 6 novembre 1933.

### *Il padre Nello e la madre Emma Neri*

Come si può notare, quello di Pietro Garavini è un "curriculum" sovversivo di tutto rispetto, tipico per un militante anarchico della sua generazione. Ancora più significativo, sotto vari profili, il contributo fornito all'anarchismo dal figlio Nello, il padre di Giordana, esponente di rilievo della nuova generazione di militanti che iniziarono a svolgere la loro attività durante e dopo la prima guerra mondiale (vaghe simpatie libertarie dimostrerà anche il figlio maggiore di Pietro e fratello di Nello, Simone detto *Cino*, che trascorrerà un anno di confino a Rosarno Calabro (Cs) come antifascista tra il giugno 1939 e il luglio 1940).

Nello Garavini (1899-1985) iniziò a svolgere attività politica già all'epoca della Prima guerra mondiale. Nonostante la giovanissima età, si dimostrò uno dei più attivi e decisi oppositori dell'intervento dell'I-

talia nel conflitto, e proseguì la sua lotta antimilitarista e internazionalista anche dopo l'ingresso in guerra del nostro paese, assumendosi notevoli rischi personali con il sostegno fornito al movimento dei disertori, particolarmente diffuso e attivo nelle vicine campagne dell'imolese. Nel 1916, insieme a un gruppo di giovani anarchici suoi coetanei, fondò il Gruppo anarchico giovanile e la Biblioteca Libertaria, che nel primo dopoguerra avrebbero trovato una sede nei locali dell'appena costituito Circolo Anarchico di Borgo Carducci. Si



*Emma Neri e Nello Garavini*

impegnò poi a fondo nelle agitazioni del Biennio rosso, svolgendo un'attività frenetica sia sul piano pubblico che nella preparazione rivoluzionaria clandestina, mantenendo anche i contatti con esponenti romagnoli e nazionali del movimento anarchico, tra cui il conterraneo Armando Borghi e Luigi Fabbri. Nel 1921 conobbe Emma Neri (1897-1978), una giovane maestra elementare nata a Cesena da una famiglia di tradizioni socialiste, che sposò due anni dopo e che divenne la sua inseparabile compagna nella vita e negli ideali. Tra i più decisi oppositori dello squadrismo fascista, Nello sostenne più volte degli scontri a mano armata a Castel Bolognese e a Imola e subì due aggressioni da gruppi di squadristi nel corso delle quali fu duramente picchiato. Nel 1924, dopo il delitto Matteotti, con Emma si trasferì a Milano per sottrarsi meglio alla sorveglianza e alle persecuzioni. Qui nacque Giordana, unica figlia della coppia. Per due anni, Nello e Emma frequentarono l'ambiente dei libertari milanesi, stringendo un'intima amicizia in particolare con Carlo Molaschi e la sua compagna Maria Rossi, ma conoscendo anche tanti altri esponenti del movimento (tra cui Angelo Damonti, Nella Giacomelli, Mario Mantovani, Ettore Molinari, Carlo Monanni, Umberto Mincigrucci, Leda Rafanelli). Nel 1926 i Garavini emigrarono in Brasile, stabilendosi a Rio de Janeiro. Iniziava un esilio durato più di vent'anni, caratterizzato - almeno nei primi anni - da difficoltà economiche e disagi di vario genere.

A Rio i Garavini continuarono la loro



*Nello Garavini*

attività politica, rivolta soprattutto alla lotta contro il fascismo italiano, pur adottando certe cautele (per alcuni anni, all'epoca, il Brasile fu controllato da governi autoritari e dittature). Frequentarono gli ambienti antifascisti, conobbero anarchici di tutto il mondo e mantennero i contatti con alcuni compagni italiani esuli in altri paesi, tra cui Luigi Fabbri e sua figlia Luce rifugiatisi in Uruguay. Un'altra amicizia profonda fu quella con Libero Battistelli, avvocato bolognese repubblicano aderente a "Giustizia e Libertà" e con sua moglie Enrichetta Zuccari (Battistelli morirà combattendo nel 1937 sul fronte di Huesca, dopo essere accorso in Spagna allo scoppio della guerra civile). Dal 1933 al 1942 i Garavini gestirono in una zona centrale di Rio una libreria (la "Minha Livraria") che divenne un luogo

di incontro per militanti e simpatizzanti delle varie tendenze della sinistra, sia brasiliani che immigrati, oltre che per intellettuali e artisti. Numerose furono, nel corso degli anni, le perquisizioni e le limitazioni da parte della polizia politica. Crescendo, la figlia Giordana diede una mano ai genitori nella gestione della libreria, ed ebbe occasione di conoscere molti dei suoi frequentatori.

Nello Garavini avviò anche un'attività come rappresentante di una ditta di inchiostri, e gradatamente raggiunse una certa stabilità economica. Per qualche tempo alla libreria si affiancò anche una piccola attività editoriale, con la pubblicazione di libri di cultura politica, sociale e letteraria. Per le edizioni "Minha Livraria" furono stampati in lingua portoghese *Comunismo libertario* di Malatesta (si tratta del classico opuscolo *L'Anarchia*, con il titolo modificato per ragioni editoriali), e una decina di opere di vari altri autori tra i quali Maksim Gorki, Oscar Wilde, Ernst Haeckel, Upton Sinclair, Friedrich Nietzsche, Romain Rolland.

### *Giordana, di nuovo a Castello*

Nel 1946 Giordana rientrò definitivamente in Italia, seguita l'anno dopo dai genitori. I Garavini si stabilirono a Castello Bolognese, dove i genitori riallacciarono i rapporti con i vecchi compagni sopravvissuti e ripresero la loro attività all'interno del gruppo anarchico locale, ricostituito subito dopo la fine della guerra. Per al-



*Nello e Giordana Garavini*

meno trent'anni essi rappresentarono un sicuro punto di riferimento per i libertari castellani e romagnoli. Aderirono subito alla FAI, a cui resteranno poi sempre legati, e parteciparono a numerosi Congressi e Convegni della Federazione fino agli anni Settanta. Presero parte anche al Congresso organizzato dalla CRIFA a Carrara nell'estate del 1968, al Convegno di Rimini del 1972 per il centenario di fondazione dell'Internazionale in Italia, al Convegno di studi su Bakunin a Venezia nel 1976. Con la rinascita libertaria seguita agli avvenimenti del 1968 la loro casa divenne luogo di incontro e di discussione per decine di giovani di tutta la Romagna, alcuni dei quali ricevettero dalla loro frequentazione un'impronta fondamentale per la propria formazione umana, culturale e politica. Nel 1973, grazie soprattutto all'impulso di Nello e alla disponibilità di Aurelio Lolli, venne aperta

la Casa Armando Borghi come sede politica per i gruppi anarchici castellani, e negli stessi locali fu riattivata la Biblioteca Libertaria. Negli stessi anni Nello portò a termine un'opera autobiografica, pubblicata solo dopo la sua morte, che intitolò *Testimonianze*. Il 2 febbraio 1978 morì Emma, dopo una malattia protrattasi per alcuni mesi. La scomparsa della compagna della sua vita prostrò Nello, che si rinchiusse sempre più in se stesso, anche per il peggioramento delle condizioni generali di salute. La morte lo colse a Castel Bolognese il 14 febbraio 1985.

Dopo la scomparsa dei genitori, che erano stati militanti anarchici di primo piano, impegnati nelle lotte politiche, sociali e culturali della loro epoca, Giordana si rivelò loro degna erede. Portata in Brasile in tenera età, cresciuta e divenuta una giovane donna a Rio (salvo una parentesi di circa due anni, trascorsi a Castel Bolognese con i nonni paterni), la parte più significativa della sua formazione aveva avuto luogo nel paese sudamericano, a contatto con l'ambiente politico e culturale frequentato dai genitori. Figlia e nipote di anarchici, Giordana crebbe in un ambiente permeato di ideali libertari e antifascisti e aderì con estrema naturalezza fin da giovanissima all'anarchismo. Dopo il ritorno definitivo a Castel Bolognese nel 1946, Giordana vi conobbe l'ingegnere Giuseppe Bassi, il suo futuro marito. Appartatasi per alcuni anni dall'attività politica per occuparsi della famiglia, presto allargatasi con la nascita dei due figli Carlo e Paolo, Giordana - che mai peraltro aveva abbandonato i suoi ideali libertari - ritornò a un impegno di primo piano negli anni settanta.

Dopo la precoce morte del marito - per lei un colpo tremendo - e poi dei genitori, divenuti ormai grandi e autonomi i figli, Giordana si assunse la responsabilità di proseguire da sola la tradizione politica della famiglia Garavini, in collaborazione con i pochi compagni superstiti della generazione precedente la sua, e con alcuni giovani entrati nel movimento sull'onda delle lotte del Sessantotto e del decennio successivo. Nel 1985 fu soprattutto grazie a lei che si costituì una Cooperativa per gestire la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", che rilevò i volumi della preesistente Biblioteca Libertaria e acquisì in proprietà l'immobile in cui ospitarla, generosamente donato da Aurelio Lolli. Per quasi trent'anni Giordana fu poi un perno essenziale della Biblioteca, assumendo anche la carica di vice-presidente e poi - dal 2000, dopo la morte di Aurelio Lolli - di Presidente della Cooperativa. Solo nel 2014, a causa dell'età avanzata e delle precarie condizioni di salute, si dimise da ogni incarico e chiese di essere sostituita. Come segno di riconoscenza nei suoi confronti, all'unanimità si decise di creare per Giordana la carica, che prima non esisteva, di "Presidente onorario" della Cooperativa. Negli anni successivi, fino alla fine, continuò sempre a interessarsi della attività della Biblioteca da semplice socia, raro esempio di fedeltà agli ideali libertari abbracciati fin dalla più giovane età e mai più abbandonati. Di questo, memori oltretutto delle sue profonde doti umane e delle tante manifestazioni di affetto di cui ci ha fatto oggetto nel corso dei decenni, le saremo sempre grati.

*Gianpiero Landi*

# EMMA NERI

## CONTRO LA RETORICA FASCISTA E PATRIOTTICA

di *Emma Neri*

**La mamma di Giordana Garavini, in una lettera dal Brasile al proprio padre rimasto in Italia, racconta del proprio rifiuto a portare le sue scolaresche a una proiezione di un film sulla trasvolata oceanica del fascistone Italo Balbo. E di come lei, insegnante presso la Dante Alighieri, ne paghi le conseguenze. A testa alta.**

Nel 1931, in occasione della Trasvolata Atlantica di Italo Balbo e della sua squadriglia, Emma Neri e Enrichetta Zuccari (moglie di Libero Battistelli) diffusero migliaia di volantini antifascisti nelle principali vie di Rio de Janeiro, accusando Balbo e i suoi squadristi per l'assassinio di Don Minzoni avvenuto nel 1923 ad Argenta. Poco dopo questo episodio Emma, che aveva trovato lavoro come insegnante presso la scuola italiana gestita dalla Società Dante Alighieri, venne sospesa dall'insegnamento e dallo stipendio per due settimane, al termine di un processo in cui era stata chiamata a discolarsi davanti ai dirigenti della scuola per essersi rifiutata di accompagnare i propri alunni a una proiezione cinematografica celebrativa della Trasvolata Atlantica. In seguito Emma fu definitivamente espulsa dalla scuola per ordine del Ras Piero Parini, giunto dall'Italia in Sud America con l'incarico di fascistizzare gli enti italiani all'estero. Per guadagnare qualcosa e dare un contributo al bilancio familiare, Emma si adatterà poi per anni a dare lezioni private.

Nella lettera riprodotta qui di seguito, Emma racconta al padre Eligio (diffusamente e senza timore di comprometterlo con la censura fascista, dato che il padre si trovava in quel momento temporaneamente a Parigi), l'episodio del suo "processo".



*Emma Neri*

G.P.L.

## La lettera di Emma

Rio de Janeiro, 23 giugno 1931

Mio amatissimo babbo, veramente non so potrà giungerti la presente ... non avendomi data certezza del tuo arrivo a Parigi. Nonostante l'incertezza invio questo foglietto a Dolores che te lo consegnerà e sarà il mio benvenuto a Parigi.

Come va caro babbo? Veramente le tue lettere che non sono generalmente brevi non hanno mai potuto darmi notizie della vostra condizione precisa... Son morti tutti i generosi, gli ardimentosi, i sinceri? Noi seguiamo di qui col massimo interesse e con intensa attesa lo svolgersi degli avvenimenti! Ne abbiamo notizia dalla Francia col giornale «La Libertà», dall'Argentina, da New York, da tutti gli stati dove esistono ancora italiani liberi come noi, insofferenti come noi della cieca e bieca malvagità di un partito di delinquenti.

Son cinque anni che siamo partiti ma non ci siamo mai dimenticati un'ora sola di quel che avete dovuto soffrire voi, imbaragliati, istupiditi nell'abitudine quotidiana dell'ubbidienza che non trova consenso nella coscienza... inebetiti (non è forse vero?) e forse sfiduciati ... È questo che io vorrei sapere di preciso, è questo che desidero tu mi scriva ... La povera gente, voi tutti, che fate, che pensate ...?

Conosciamo tutto: ... le violenze ... le barbare sentenze, il confino, tutto quel che di più feroce può servirsi un governo per reggersi ... e abbiamo sentito fremmer dentro lo sdegno, l'odio, il desiderio della fine. Povero Gastone Sozzi!! Che fine immatura!

Povero Schirru immolatosi eroicamente! Ma fino a quando, babbo, questa interminabile schiera di martiri? Io desidero che tu mi scriva a lungo e mi dica

senza timore (qui non c'è la censura) tutto quello che sai della situazione (coi particolari). Quando ritornerai in Italia potrai far scrivere a macchina qualche lettera d'informazione e senza firmarla spedircela a Rio. Anche se la censura la cogliesse, prima di uscire da Genova, a nessuno potrebbero attribuirla essendo scritta a macchina. Hai capito? Non dimenticarlo.

### **“Non alzerò mai il braccio destro...”**

Io, come sai, sono insegnante alla Scuola Italiana dove per riflesso si fa della politica.

Nonostante tutto questo, non ho piegato una sol volta, né disteso il braccio per il saluto romano. Sono cinque anni che sono insegnante qui e ne son venuti dei consoli e ambasciatori i quali scambiavano cogli altri maestri ed alunni il proverbiale saluto... ma io no. Un cenno della testa o una stretta di mano. Giorni fa mi sono rifiutata davanti agli alunni d'accettare l'invito di recarmi ad un film cinematografico di S.E. Balbo con la crociera aerea. L'imposizione del direttore era insolita ed io risposi che non era uno dei miei doveri aggiungendo poi che si vergognasse lui, un voltafaccia, che aveva un fratello esiliato dal fascismo a Buenos Aires. Il Direttore ha fatto naturalmente rapporto ed io sono stata chiamata al Consiglio. Mi sono presentata ieri l'altro dunque a questo tribunale speciale!!! I consiglieri, tutta gente che mi conosce nella scuola come una brava insegnante, il presidente, un timido vigliacco che non mi ha mai guardata in faccia ... e il segretario, un ghigno di agente provocatore, l'unico forse intenzionato a nuocerme.

Presidente: Lei signora Garavini avrebbe giorni addietro rifiutato l'invito e mancato di rispetto al Direttore.

Emma: Nego di aver mancato di rispetto al mio superiore perché sono una persona educata anche verso chi non lo è ma aggiungo che un invito, poi-

ché è tale, si può accettare o respingere liberamente.

Presidente: Ma lei avrebbe risposto che si rifiutava assolutamente.

Emma: Rifiutavo perché non credo che andare al cinema o alla messa faccia parte dei miei doveri scolastici.

Presidente: Ma lei capisce che il Console o l'Ambasciatore possono dare ordine alle maestre di prendere parte cogli alunni a feste patriottiche... e allora... lei...

Emma: Allorché mi avranno dimostrato che c'è qualche articolo dello statuto della Società che obbliga le maestre a questo...

Presidente: Insiste allora.

Presidente: Passiamo al secondo punto: Avrebbe Lei signora Garavini detto che non alzerà mai il braccio in atto di saluto...

Emma: Nego di averlo detto ma aggiungo (che secondo me) la scuola dovrebbe essere apolitica, se non altro per rispettare la libertà dei genitori degli alunni che potrebbero avere opinioni diverse dalle loro...

Un consigliere fascista (nervosissimo): Questa poi!!

Il segretario provocatore: Allora lei si rifiuta di fare il saluto?

Emma: Non è cosa che la riguardi... Svolgo il programma e sono perfettamente in regola coi miei doveri.

Presidente: C'è nessun consigliere [che abbia] nulla da aggiungere?

No.

Presidente: Allora Signora Garavini...

Emma: È solamente di questo che mi si accusa? Presidente: Soltanto... può andare.

Emma: Un momento: desidererei conoscere il risultato di questo.

Presidente e Segretario: Lo comunicheremo per iscritto.

Emma: Va bene, perché io ho naturalmente i miei diritti e i miei interessi da tutelare. Buona sera. Si chiude il sipario.

## *“Il mio dovere di umanità”*

*Il consiglio che non si attendeva resistenza da parte mia è rimasto sbalordito degli argomenti schiaccianti e ha deliberato 10 giorni di sospensione dalla scuola e stipendio.*

*Ti ho riassunto brevemente l'interrogatorio, ma forse avrò detto di più... Ti basti sapere che non ho mai provato in vita mia maggior soddisfazione di questa.*

*Loro sanno che siamo in Brasile e che dentro la Scuola Italiana non potrebbero insegnare tanto fascismo. Ad ogni modo qualunque cosa possa avvenire in seguito non mi impensierisco, poiché lezioni non mi mancheranno certamente e adesso spero anche che finisca realmente questo regime di vigliacchi ... e allora ...*

*E così, caro babbo mio, anche lontana non dimentico il mio dovere ... di umanità ...*

*Se andrai a Castello racconterai questo episodio e così Rosina starà allegra. Dille però che non corriamo nessun pericolo, né nulla, affinché non si metta stupide preoccupazioni a nostro riguardo.*

*In attesa di avvenimenti decisivi ... un abbraccio da Nello e W la Repubblica Sociale o meglio Il sole dell'avvenire!*

*Giordana è rivoluzionaria e solidale con sua madre e non alza il braccio e dice della gatta alla maestra che vorrebbe farglielo fare.*

*Saluti carissimi a Dolores e famiglia e un abbraccio a te.*

*tua Emma*